

N. 21 SAMIR

ALLA RICERCA DEI SETTE POSTI SEGRETI

Ciao a tutti! Io sono Samir e vivo qui a Trento. Era l'ultimo giorno prima che chiudessero le scuole per il coronavirus. Stavo tornando dalle Bronzetti, quando decisi di andare nella mia gelateria preferita. Quando entrai, tutte le persone nel Brivido (era il nome della gelateria) si voltarono e si misero ad urlare. Io, che sono un tipo molto timido, diventai rosso come un peperoncino. Facevano così chiasso che anche le finestre tremavano. Tutti mi chiedevano un autografo, una foto e cose del genere, e sapete perché? Bè, perché poco tempo fa avevo scritto un libro che s'intitolava: "Alla ricerca delle gemme preziose". Ai lettori è piaciuto tantissimo, allora mi chiesero in coro: "Quando scriverai il prossimo libro?". Io balbettai: "Q-qualche libro? E, soprattutto, quando dovrei scriverlo?". Ma il gelataio urlò: "Tieni il gelato migliore della nostra gelateria, offre la ditta, ma per il piacere di scrivere il prossimo libro". Io, contento ma allo stesso tempo preoccupato, mi trascinai a casa, gustandomi il gelato migliore di Trento! Appena aprii la porta, dissi: "Ciao mam..." ma non finii la frase perché nel salotto c'era la mia famiglia che mi aspettava seduta intorno ad un tavolo. Mio padre tuonò: "Samir, stavamo aspettando solo te!". Mia sorella, per scherzare, mi diede un colpetto nella schiena: "Vero, sei sempre il solito ritardatario!". Io, confuso, chiesi una spiegazione, ma mia mamma mi interruppe: "Vai nella tua stanza e scrivi il libro! Subito!!!". Mi trascinai in camera, accesi il computer e provai a scrivere la storia. Avevo solo scritto il titolo che era: "Alla ricerca dei posti segreti". A dir la verità, questi libri vengono da un viaggio che faccio di notte, e per questo avevo la testa vuota. Facevo finta di scrivere, aspettando impaziente la notte. Quando, finalmente, tutti si misero a ronfare, mi preparai e uscii di casa svelto, sperando che nessuno mi sentì. Stavo andando in piazza Duomo, che era deserta e silenziosa, come non era mai stata e aveva un odore di natura e non inquinato perché da quando non girava più nessuno, l'aria si era pulita, quando vidi un coniglio che saltava di qua e di là, e quando arrivai vicino a lui, mi chiese: "Ciao, chi sei? Da dove vieni? Perché giri da solo qui? Cosa vuoi fare?" Io volevo dirgli di calmarsi, e mi venne in mente che i conigli non parlano! Quando glielo dissi, mi morse offeso: "Come ti permetti? Ovvio che parlo! Vorresti che stessi muto come un pezzo di roccia? Andiamo, piuttosto." Dove dovevamo andare? Ma questo coniglio è matto. Ma quando vidi il medaglione che aveva al collo, capii tutto. Lui (o lei, non so se fosse maschio o femmina) era un animale che doveva accompagnarmi nell'avventura, come la scorsa volta. Quando arrivammo davanti alla torre Civica, il coniglio che si chiamava Conigliù aprì la porta e... cosa vidi? Vidi un posto tutto diverso, che non avevo mai visto prima. Era molto profumato perché non era inquinato, come fuori. L'insopportabile coniglio mi disse: "Dai, che aspetti? Prendi un appunto e scatta una foto, se vuoi che il tuo libro avrà qualche immagine". Vero, ma... un attimo, come faceva a sapere che io dovevo scrivere un libro? Legge nei pensieri? Lui mi incitò: "Che fai, dormi in piedi? Dai Samor, muoviti, se non vuoi che arrivi la mattina". "Ehm, veramente... mi chiamo Samir, non Samor". E, subito dopo, presi il mio telefono e scattai qualche foto, con un po' di appunti, che sarebbero questi: TORRE CIVICA: MOLTO BELLA, PROFUMATA, MOLTO STRETTO IL POSTO, E SPESSO INCIAMPAVO

PERCHÉ QUEL CICCIONE DI CONIGLIT MI STAVA DAVANTI E MI FACEVA LO SGAMBETTO. LA SOGLIA È MOLTO ALTA E LA SOFFITTA... BÈ, ERA ALTISSIMA. SEMBRAVANO 2 KM.

Quando uscimmo dalla Torre, il coniglio mi portò nel giardino in piazza Lodron. E io, dimenticandomi di quello che dovevamo fare, andai nello scivolo e continuai a giocare, finché Conigit urlò, rischiando di svegliare tutta Trento: "Samor, ti ricordi perché siamo qui? Se lo sai, allora vieni, sennò aspettiamo fino le 10:00 di mattina e addio libro." Allora io, molto triste, mi trascinai vicino a quel brutto insopportabile fastidioso coniglio e marciammo la galleria accanto alla Coop, che ovviamente era chiusa. Quando arrivammo dall'altra parte, vedemmo una casetta molto bella ma abbandonata, che Conigit non perse tempo e si precipitò nella villetta, mentre io lo seguivo rassegnato. Appena entrammo, una sensazione di preoccupazione si stava impadronendo di me. Non sapevo neanche io perché, ma il conigliastro mi incitava a camminare. E come sempre, dovevo prendere appunti e scattare foto. Ecco qui le mie note (non quelle di scuola):

CASSETTA ABBANDONATA: BELLA, PREOCCUPANTE, SEMBRA DEGLI ANNI '50 E DENTRO ERA VUOTA, PIENA DI RAGNATELE E POLVERE. TETTO BASSISSIMO, NON C'ERA LA SOGLIA ED ERA STRETTA.

Le foto erano venute malissimo perché eravamo nel buio, e quindi non si vedeva niente. Allora attivai il flash e le foto erano venute meglio. Quindi uscii io e il mio "compagno" dalla casa e ci dirigemmo verso... non lo so nemmeno io. Poco dopo avevo capito che eravamo diretti in piazza Fiera, dove c'era il Locker. Io, senza esitare, mi diressi lì e mi camuffai. Conigit, nervoso, mi chiamò obeso (che in realtà era lui, per me) e mi ordinò di seguirlo, come se fosse il re e io uno schiavo. Facevo fatica a camminare, visto che mi ero riempito la pancia, e avevo il presentimento che stesse per scoppiare. Andammo davanti al Torrione, e dovevo prendere appunti, come al solito, e questo è quello che riuscì a scrivere:

IL TORRIONE: GROSSO, ALTISSIMO, CON TANTE FINESTRE, È UN HOTEL MOLTO BELLO, VECCHIO E CON UNA BANDIERA PICCOLINA IN CIMA. Quando finimmo, andammo in Piazza Dante, dove c'è un giardino bellissimo e gigante e che io ho sempre amato. E senza pensarci due volte, andai a giocare o ad ammirare il laghetto "colorato". Conigit, pazzo dalla rabbia, tuonò, svegliando un vecchietto che a vederlo sembrasse avere 220 anni: "Samor, muoviti! Sono le 05:30!!" Oh, dio! Allora era tardissimo. Mi muovetti velocissimamente e scattai delle foto con questi appunti:

GIARDINO DI PIAZZA DANTE: BELLISSIMO, VASTO, PROFUMATO, ERA VUOTO AL 100%, COLORATO E PIENO DI ERBA.

Dopo andammo frettolosamente davanti alla Torre Verde, che si trovava a destra dell'incrocio. Questa volta scrissi un po' di più negli appunti, anche se mi mancavano poche pagine:

TORRE VERDE: BELLA, ALTA, PORTA D'INGRESSO BASSISSIMA PERCHÉ HANNO ALZATO IL TERRENO E METÀ PORTA È RIMASTA SOTTOTERRA. HA IL TETTO A PUNTA VERDE, FINESTRE PICCOLE E DUE BALCONI (SE NON SBAGLIO) ED ERA MOLTO VECCHIA (FORSE TROPPO).

Abbiamo scattato molte foto, che anche l'album dove le conservavamo era diventato pieno zeppo. Erano tutte venute bene, tranne una perché mentre stavo scattando quell'obeso di Conigit si mise davanti, come se lo fece apposta. Passammo al castello del

Buonconsiglio, che era molto vicino, e attorno aveva tantissimi belli fiori colorati... che però una parte diventò marrone per colpa di quel coniglio che si mise a fare i suoi bisogni proprio lì. Iniziai a informarmi, e questo ho scritto:

CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO: SECONDO ME SI CHIAMA COSÌ PERCHÉ TI DA DEI CONSIGLI BUONI. OLTRE ALLA BATTUTA, È VECCHIO, BASSO MA LARGO, INTORNO FIORI COLORATI, DENTRO TANTI QUADRI DIPINTI ED ENTRATA D'INGRESSO OSPITANTE.

Corsi

insieme al coniglio all'ultima tappa, davanti al Fast Food che, straordinariamente, era aperto. E, come secondo me avrete già previsto, mi precipitai lì e mi ingozzai. Rimasi per circa 30 minuti senza accorgermene e Conigliit, impaziente, mi trascinò fuori. Andammo nel museo degli Alpini che era bruttino. Ecco gli appunti:

MUSEO DEGLI ALPINI: ABBASTANZA BRUTTO, GIGANTE, NON OSPITANTE, PIENO DI QUADRI, MOLTO LARGA L'ENTRATA E ALTISSIMO IL TETTO.

Quando finimmo, uscimmo fuori stremati e chiesi al coniglio: "Che ore sono?" "Sono le... 6:45." Cosa?! Di già? Allora devo proprio salutare il mio nuovo "amico"(non direi proprio) e filare a casa correndo. Precipitosamente, gli dissi: "Addio Conigliit, è stato... ehm... bello conoscerti, spero di incontrarti di nuovo."

"Io spero di NO, Samor. Vabbè, addio, e ricordati di non inquinare." disse lui, e io risposi: "Ma non sono io quello che inquina! Sono gli altri. Ammetto solo che qualche volta butto per terra l'immondizia"

"Ma devi dire ai tuoi che devono smettere di sporcare perché della mia razza Conigli Parlanti sono rimasto solo io. Quindi me lo prometti che lo scrivi sul tuo libro?"

"Promesso! Parola di Samir... Ehm, Samor."

Salutai di nuovo Conigliit e corsi a casa velocemente e in meno di 5 minuti ero già là. Entrai provando a non fare rumore e accesi il computer. Iniziai a scrivere quando mi cadde la testa sulla tastiera. Quando mi svegliai, erano le 7:00, quindi avevo dormito solo 10 minuti! Ma non ero molto stanco, anche se sono rimasto sveglio tutta la notte, quindi mi sforzai a scrivere il resto. Quando fui sicuro di aver scritto ogni istante, salvai il foglio e spensi il computer. Appena la mia famiglia si svegliò, corse da me e mi chiese se avessi finito di scrivere, e io annuì. Loro mi chiamarono "il più veloce a scrivere che più veloce non si può" e la mandarono in redazione che è proprio questa, vi piace? Spero di sì. L'ho scritta con tutto quello che avevo. Allora posso anche salut... Aspetta, dalla finestra c'è un coniglio che mi sembra di averlo già visto. Ah sì, è Conigliit! Mi affacciai alla finestra e urlai: "Ciao Conigliit, amico mio!"

"Ciao Samor, che piacere vederti!" Vabbè, allora penso che sia l'ora di chiudere. Ciao, alla prossima e vi saluta anche Conigliit con queste parole:

"Squiiiiiiiiiiiiit!! Alla prossima volta, anche se non voglio e bla, bla..."

Meglio non ascoltare il resto, senno non finiamo più!